

Trekking della Fajarama e Convento di San Matteo Apostolo

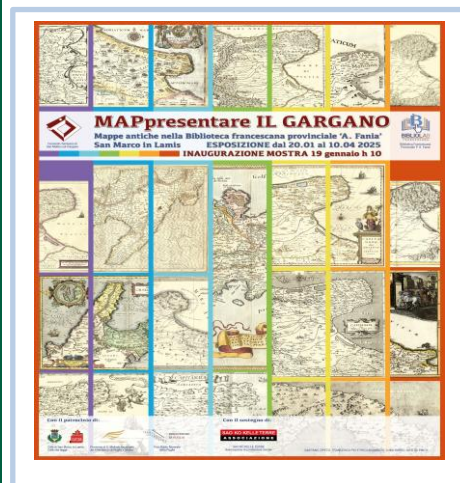
Borgo Celano – San Marco in Lamis

DATA SABATO 22/03/2025

- Ore 8.30** Ritrovo dei partecipanti c/o parcheggio Ristorante Vela D'Oro in Via Scaloria, 240 a Manfredonia;
- Ore 8.45** Partenza in car pooling per raggiungere il Convento di San Matteo Apostolo (Durata viaggio: 30 min circa, Distanza: 29,0 km);
- Ore 9.15** Arrivo e visita guidata del Convento di San Matteo Apostolo e della Biblioteca francescana provinciale con la raccolta di antiche carte geografiche riguardanti la Magna Grecia, il Regno di Napoli, la Puglia, la Capitanata e il Gargano;
- Ore 11.00** Termine visita guidata, breve sosta tecnica ed Inizio percorso trekking della Fajarama (Durata: 1h,51min. circa, Distanza: 6,29 Km, Dislivello: 180 m., Difficoltà: Escursionistico), Tipologia di percorso: ad anello);
- Ore 13.30** Termine Escursione della Fajarama, breve sosta tecnica e partenza in car pooling per ritorno a Manfredonia (Durata viaggio: 30 min circa, Distanza: 29,0 km);
- Ore 14.00** Arrivo a Manfredonia e saluti

A circa tre chilometri a est di San Marco in Lamis, sull'antica "Via Sacra Langobardorum", si erge uno dei più antichi e rinomati santuari del Gargano. La sua fondazione sulle pendici del Monte Celano fu dovuta all'esigenza di accudire i pellegrini che dalla fine del sec. V salivano al Gargano diretti alla Grotta dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo. La chiesa di San Giovanni in Lamis, poi chiamato Convento di San Matteo Apostolo, ospita una preziosa reliquia, un dente molare, che la tradizione diceva appartenesse all'Apostolo ed Evangelista San Matteo. Questa reliquia aveva suscitato uno straordinario interesse: il santo veniva invocato specie in occasione di malattie provocate da animali domestici; l'olio della lampada che ardeva nel suo sacello era ritenuto miracoloso e veniva applicato con fede in occasione di morsi di cani rabbiosi.

La sua Biblioteca francescana provinciale espone esemplari originali tratti dalle principali opere dei più noti cartografi e incisori, quali: Gastaldi, Münster, Mercator, Ortelius, Janssonius, Bleau, Cellarius, Magini, Cassiano De Silva, Pacichelli, Zatta, Cassini, Rizzi-Zannoni, Marzolla, e tanti altri. La preziosa documentazione permette di ripercorrere, a partire dalle rappresentazioni regionali, l'affascinante storia della cartografia; un viaggio di esplorazione nelle coordinate spazio-temporali del territorio nell'arco di cinque secoli di MAPpresentazioni che intende condurre all'esplorazione della Daunia, delle rappresentazioni cartografiche, delle tecniche a stampa, e dei suoi massimi protagonisti.



Quota di partecipazione:

Socio Daunia TuR APS	€ 15.00
Non Socio Daunia TuR APS	€ 20.00
Da 9 a 12 anni	€ 5.00
Fino a 8 anni	gratuito

La quota comprende:

Accompagnamento, Guida turistica, Guida ambientale escursionistica

Prenotazioni:

Dal 13/03 al 21/03 ore 12,00

- email : info@dauniatur.it

- cell 348.8137728 – 340.1052608

Equipaggiamento:

Scarpe da trekking, abbigliamento a strati idoneo alla stagione in corso, 2 litri acqua e spuntino a base di frutta

N.B.: L'attività viene garantita con un minimo di 15 partecipanti. Essa può essere annullata o rimandata a causa di condizioni meteo avverse.

Il sentiero della Fajarama

Sfuggita alle numerose escursioni botaniche dello scorso secolo, la Fajarama costituisce l'unico nucleo spontaneo di faggio presente attualmente sul Gargano occidentale.

Punto di partenza è il **convento-santuario di S. Matteo**, splendido monumento di interesse nazionale posto lungo la Via Francesca. Si prosegue imboccando una viuzza e si raggiunge, dopo poche centinaia di metri, l'imbocco del **Canale della Fajarama**: i resti di alcune grotte naturali riattate, la presenza della Pinciara, un tempo nota per le 'medievali fornaci' produttrici di pince (coppi) e, nelle immediate vicinanze, dei **ruderi di S. Nicola**, uno dei tanti luoghi di culto posti lungo la Via sacra dei Longobardi, sono i primi sicuri indizi di una secolare presenza umana.

Un arco calcareo svela la natura geologica del luogo e immette al sentiero vero e proprio.

Si attraversa un nucleo di pioppi tremoli sui cui tronchi sono ben visibili i caratteristici fori provocati dai picchi, quindi si rinvergono prima limitati, poi, sempre più numerosi, i faggi. Motivi orografici e microclimatici hanno determinato condizioni di grande favore per questa specie.

L'analisi della vegetazione evidenzia la presenza di un consorzio misto di latifoglie, dove accanto al faggio compaiono altre specie nemorali, alcune a tipica gravitazione orientale, quali il cerro e la carpinella, altri tipiche di gran parte d'Italia come il carpino bianco, il nocciolo e l'acero opalo. Da segnalare alcuni esemplari di Sorbus torminalis, Malus sylvestris e Tilia platyphyllos, nel sottobosco troviamo invece Daphne laureola, Galium odoratum e Ruscus aculeatus.

Si arriva, quindi, nei pressi di una radura e qui la sosta è d'obbligo. Si rinvergono i segni tangibili di una cultura contadina che fino a pochi decenni fa animava la vita del bosco, quali i siti deputati alla produzione di ghiaccio: **le nevaie**.

La cronaca ricorda come S. Marco in Lamis fosse nel passato sede di una delle più note e accreditate nevaie della provincia.

Lasciati alle spalle questi frammenti di storia, il sentiero si inerpica dolcemente seguendo il tracciato di una vecchia mulattiera, all'ombra, sempre salutare nel periodo estivo, delle chiome dei faggi, per poi uscire all'aperto e giungere infine nei pressi della **Piscina di Treppetto**, uno dei tanti punti di abbeveraggio per animali diffusi nella **Difesa S. Matteo o Sylva major** e che la poco attenta toponomastica moderna ci ha consegnato con il nome di Treppiedi.



Tipi di strada DETTAGLI

- Sentiero escursionistico: 3,81 km
- Sentiero: 1,64 km
- Strada secondaria: 712 m
- Strada: 121 m

Superfici DETTAGLI

- Non lastricata: 5,42 km
- Lastricata: 121 m
- Sconosciuta: 747 m